



# L'Alto Adige e le sue leggende

## Le bambole del Latemar

**N**elle Dolomiti occidentali tra Alto Adige e Trentino, proprio di fronte al Catinaccio, si trova il massiccio del Latemar, caratterizzato da una cresta che declina dolcemente sui vigneti. Gli abitanti della Val di Fiemme chiamano questa cresta molto frastagliata “la procession de le pope”, ovvero la processione delle bambole. Ecco da cosa deriva questo nome.

C'erano una volta dei giovani pastori, seduti in un bosco di larici nei pressi del Passo di Carezza. A un certo punto arrivò un vecchio, il quale raccontò di avere perso il suo coltello proprio là dove sedevano i pastorelli. I giovani giurarono di non averlo trovato e cominciarono immediatamente a cercare il coltello, senza però alcun esito. Nel frattempo il sole era tramontato e in basso, nella Valongia, si udivano già le preghiere della sera. I pastorelli quindi dovettero radunare il gregge e il vecchio si allontanò in direzione del Latemar. Mentre tornavano a casa, i giovani scorsero nell'erba qualcosa che luccicava. Il pastorello più grande, la dodicenne Menega, capì subito che si trattava di un bellissimo coltello dall'impugnatura dorata; ordinò agli altri bambini di proseguire con il gregge e tornò indietro per raggiungere il vecchio. Menega corse più veloce che poté finché, ai piedi del Latemar, lo raggiunse. L'uomo si rallegrò parecchio per aver ritrovato il suo coltello e promise alla bambina di farle un regalo: ella avrebbe solo dovuto dire cosa le sarebbe piaciuto avere in dono. La proposta mise per un po' in imbarazzo Menega, che alla fine disse di volere una bella bambola. Il vecchio allora le disse di tornare il giorno dopo assieme agli altri bambini: “Domani vi porterò tantissime bambole e voi dovrete solo scegliere quelle che vi piacciono di più. Oggi non c'è più tempo, tu devi tornare subito a casa perché presto farà buio e a quest'ora arrivano le temibili Strîes del Masarè (le streghe del Masarè).”

Intimorita, la pastorella salutò il vecchio e cominciò a correre verso valle finché, sul sentiero di casa, incontrò una forestiera. Sulle prime Menega si impaurì, la donna però ricambiò molto cordialmente il timido saluto della fanciulla e le due si fermarono a parlare. “Oh bambina fortunata – esclamò la forestiera – il vecchio che hai conosciuto è un ricchissimo veneziano che abita nelle montagne del Latemar. Egli possiede tesori meravigliosi e anche tante bambole di due tipi diversi: alcune indossano abiti di seta di colore bianco, giallo e rosso, altre invece vestiti di broccato, collane di perle e corone d'oro. Quindi, se domani egli vi mostrerà solo le bambole con i vestiti di seta, non devi accontentarti ma dovrai dire:

Pope de preda  
con strazze de seda  
ste lì a vardà  
el Lätemar!”

(Bambole di pietra  
con stracci di seta,

state ferme là  
a guardare il Latemar!)

Se tu pronuncerai queste parole, allora il vecchio avaro sarà costretto a portarti anche le bambole più preziose”.

Il giorno dopo Menega e gli altri pastorelli, pieni di speranze, risalirono verso il Latemar. Quando ebbero raggiunto il posto dove la sera prima Menega aveva consegnato il coltello al vecchio, udirono degli strani rumori provenienti dall'alto. Alzarono lo sguardo e videro tra le pareti rocciose aprirsi un enorme portone, dal quale uscì un interminabile corteo di bambole che si misero una accanto all'altra su un lungo sperone roccioso. Tutte le bambole indossavano abiti di seta rossi, bianchi e gialli. I bambini assistettero a bocca aperta a quell'incredibile spettacolo. Solo Menega non sembrava particolarmente entusiasta e dopo un po' declamò il detto che aveva appreso dalla donna sconosciuta. A quel punto tra le montagne risuonarono dei fortissimi fischi e sibili, mentre dal profondo della valle si levarono delle altissime risate di scherno. Le bambole invece si irrigidirono, tramutandosi in pietra. Terrorizzati, i pastorelli scapparono giù per la montagna e si fermarono solo una volta giunti a casa.

Ancora oggi si possono ammirare gli splendidi vestiti di seta colorata delle bambole di pietra che brillano al sole.